



ARCIDIOCESI
DI CAGLIARI



UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

INDICAZIONI DIOCESANE PER L'INIZIAZIONE CRISTIANA 7-14 ANNI



2018



ARCIDIOCESI DI CAGLIARI
UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

*“Annunciare Cristo
significa mostrare che credere in Lui
e seguirlo non è solamente una cosa vera
e giusta, ma anche bella,
capace di colmare la vita di un nuovo splendore
e di una gioia profonda,
anche in mezzo alle prove”*

Papa Francesco, Evangelii Gaudium,
n. 167.



Cagliari, 1 settembre 2018.

Nel presentare queste “Indicazioni diocesane per l’iniziazione cristiana 7-14 anni” desidero anzitutto ringraziare l’Ufficio catechistico diocesano per l’attenzione e la cura nell’accogliere le indicazioni che ci vengono dalla Conferenza Episcopale Italiana e per la vicinanza costante ai catechisti della diocesi ed al loro servizio prezioso e insostituibile. L’impegno dei parroci e la disponibilità generosa dei catechisti fanno del cammino dell’iniziazione cristiana dei ragazzi uno dei motivi principali di gioia per tutta la comunità parrocchiale.

È importante che questa dimensione di gioia sia vissuta soprattutto dai ragazzi stessi, in ogni momento del percorso catechistico. L’apostolo Giovanni ci ripete più volte l’invito di Gesù a scoprire che Lui vuole la nostra gioia e una gioia piena (Gv. 15,11 - Gv. 16,24 - 1Gv. 1,4). Papa Francesco ha dedicato tutta una Esortazione Apostolica al tema della Gioia del Vangelo, Evangelii Gaudium. Mi limito qui ad un riferimento, il n. 14 di quel documento: “Tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo. I cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno, non come chi impone un nuovo obbligo bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile. La Chiesa non cresce per proselitismo ma per attrazione”.

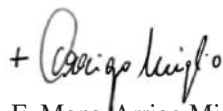
È dunque fondamentale che il percorso dell’iniziazione cristiana accompagni tutti a scoprire Gesù e la sua parola come fonte di gioia. Questo vale per il percorso dell’iniziazione cristiana vero e proprio - Battesimo (ed esperienza del Perdono nella Riconciliazione) - Cresima o Confermazione - Eucaristia celebrata e vissuta e questo deve valere ancora di più per i percorsi da offrire ai giovani dopo la conclusione del cammino dell’iniziazione cristiana. Comprendiamo bene come gioia non si identifichi con semplice allegria, magari chias-

sosa. Gioia comunque è il contrario della noia e della sopportazione faticosa; talvolta l'unica gioia è solo quella di aver terminato un cammino mal sopportato!

E le celebrazioni liturgiche? Un buon aiuto può venire da una saggia valorizzazione di tutte le possibilità che il Messale ci offre per le diverse occasioni, comprese le celebrazioni per i fanciulli.

Il mio augurio dunque è che queste indicazioni diocesane aiutino tutti, sacerdoti, catechisti e famiglie, a riflettere, a preparare sempre meglio ogni incontro, in atteggiamento di umile preghiera e ricerca, affinché sia ogni volta esperienza di gioia. E cerchiamo di essere sempre più lontani da quel modo di dire che Papa Francesco non cessa di stigmatizzare: "si è sempre fatto così...".

Siccome viviamo non un'epoca di cambiamenti ma un cambiamento d'epoca, chiediamo con fiducia allo Spirito del Signore di guidarci e di illuminarci, Lui lo Spirito Creatore, Spirito di quel Dio che fa nuove tutte le cose (Ap. 21,5).



S. E. Mons. Arrigo Miglio
Arcivescovo di Cagliari

Indicazioni diocesane per l'iniziazione cristiana 7-14 anni

Introduzione

La comunità cristiana diocesana, sollecitata da due trienni pastorali dedicati all'iniziazione cristiana e all'educazione dei giovani, avverte il bisogno di percorrere nuove vie per iniziare alla fede le nuove generazioni, consolidando e strutturando ciò che di già esistente aiuta nella proposta e nell'educazione cristiana. A fronte di tante energie e tanto investimento da parte delle parrocchie sia in termini di persone coinvolte che di spazi e tempi dedicati, è davanti agli occhi di tutti, accanto alla feconda testimonianza di fede di tanti, una certa frammentarietà ed episodicità della risposta che, a tutti i livelli, ragazzi e famiglie esprimono rispetto all'educazione alla fede e alla partecipazione alla vita ecclesiale.

Nell'ultimo quinquennio, tuttavia, accanto a coraggiose esperienze di sperimentazione attuate in diverse comunità parrocchiali, sono stati molteplici i segni con cui la chiesa diocesana ha voluto accompagnare i catechisti e i parroci nella formazione a servizio dell'annuncio del Vangelo: anche l'attività della pastorale giovanile e la riscoperta, con conseguente riapertura, dell'oratorio hanno aiutato le comunità a saldare la catechesi con la vita e l'appartenenza ecclesiale di ragazzi e giovani.

Gli incontri di confronto con i catechisti durante la visita pastorale e in occasione dei percorsi di formazione curati dall'Ufficio Catechistico Diocesano, hanno fatto emergere la necessità di individuare *alcune coordinate significative* e condivise che, a livello diocesano, orientino le comunità parrocchiali nella proposta della vita cristiana per i bambini, i ragazzi e le loro famiglie.

Una proposta, rivolta a parroci, catechisti e famiglie, che comunque non spenga la creatività, l'originalità e la peculiarità con cui ogni comunità locale struttura e promuove l'annuncio del Vangelo nel proprio territorio. Anche nella nostra Diocesi stiamo continuando a recepire le novità e le indicazioni offerte

dalla Chiesa Italiana che negli Orientamenti per l'annuncio e la catechesi, **Incontriamo Gesù**, delineano contenuti, prospettive e modalità operative per rafforzare una comune azione pastorale nel rinnovato e condiviso slancio nell'evangelizzazione.

Il riferimento di queste indicazioni diocesane sarà primariamente quello che coinvolge i bambini e i ragazzi 7-14 anni, con imprescindibili considerazioni per la pastorale battesimale (0-6 anni) e per la mistagogia.

Sotto l'impulso e la vigilanza del vescovo, spetta all'Ufficio Catechistico Diocesano coordinare il lavoro che porta alla redazione o all'aggiornamento del progetto diocesano di catechesi, inteso come offerta catechistica globale di una Chiesa particolare, che integra, in modo articolato, coerente e coordinato, i diversi processi catechistici proposti dalla diocesi ai destinatari delle differenti età della vita».

CEI, Incontriamo Gesù, glossario.

Alcuni criteri di riferimento

Il primato della Parola di Dio

Nella catechesi, anche con i più piccoli e i ragazzi, diventa sempre più necessario, prima di tutto e più di tutto, saper ridare il giusto spazio alla Parola di Dio e valorizzare quindi opportunamente la Bibbia. Il Documento di base **Il rinnovamento della catechesi** al numero 107 ha lapidariamente aperto la strada al primato della Bibbia nella vita della Chiesa e di conseguenza nella catechesi: «La Scrittura è il Libro, non un sussidio, fosse pure il primo».

Nei diversi percorsi di iniziazione cristiana con i bambini, i ragazzi e le famiglie, risulta importante ed efficace la scelta di avvicinare la Bibbia attraverso il metodo narrativo, fondato sul racconto. Al Settore dell'Apostolato Biblico dell'Ufficio Catechistico Diocesano è affidato il compito di curare la formazione biblica dei catechisti, con appositi sussidi, incontri formativi e per la preparazione della Giornata Diocesana della Bibbia da celebrarsi la prima domenica di Quaresima.

Accoglienza e missione

Da una pastorale di semplice conservazione ad una pastorale decisamente missionaria. Non si può programmare un itinerario catechistico che sia slegato da tutte le altre realtà comunitarie e dalla forte connotazione missionaria auspicata, prima di tutti e più di tutti, da Papa Francesco a partire dall'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*. L'annuncio del Vangelo, l'incontro con il Signore e la conseguente vita fraterna sono una proposta rivolta a tutti, nessuno escluso, soprattutto quando si tratta di bambini, ragazzi e delle loro famiglie. Nell'iniziazione cristiana, intesa come "un cammino diffuso nel tempo e scandito dall'ascolto della Parola, dalla celebrazione e dalla testimonianza dei discepoli del Signore" (*Incontriamo Gesù*, Glossario), intervengono la cura per la famiglia, la formazione dei catechisti, il coinvolgimento dei giovani, la scelta dell'oratorio, la sensibilità per la liturgia, la tensione all'evangelizzazione e l'approdo alla testimonianza della carità. Nella catechesi, e non solo, la connotazione missionaria si evidenzia nel coraggio di ripensare la modalità con cui la proposta cristiana viene fatta, individuando, cioè, "il primo passo" da fare per avvicinare genitori, bambini e ragazzi e facilitare la loro partecipazione al percorso di fede nella comunità parrocchiale.

Concretamente significa riformulare sapientemente tempi, spazi, approccio e modalità con cui si elabora la proposta dell'iniziazione cristiana e la successiva declinazione concreta. Tantissimo della profondità e della verità dei cammini di fede anche per i più piccoli e per i ragazzi, si gioca a partire dallo stile di accoglienza e di ricca umanità con cui le comunità cristiane testimoniano ed esprimono la loro fraternità in Cristo.

L'ispirazione catecumenale del percorso di iniziazione cristiana

La prospettiva rinnovata della catechesi per l'iniziazione cristiana ha espresso la necessità di privilegiare un processo formativo globale, caratterizzato da vivacità e integrità, gradualità nelle tappe, legame con la Bibbia e la Liturgia, dentro un costante riferimento alla comunità e proiettato alla testimonianza della carità. L'itinerario ispirato alla prassi catecumenale rappresenta una prospettiva opportuna anche per ripensare i cammini dei battezzati: bambini e ragazzi che completano l'iniziazione in età scolare.

Un cammino caratterizzato dall'interazione irrinunciabile ed organica delle dimensioni fondanti la proposta cristiana, per formare alla globalità della vita cristiana e alla conoscenza di Cristo nella vita della Chiesa. Ulteriori riflessioni e proposte sui cammini catecumenali di adulti e giovani, di ragazzi 7-14 anni, come anche sui percorsi per il completamento dell'iniziazione cristiana dopo i 16 anni, si possono ritrovare nelle Indicazioni diocesane "Rigenerati a vita nuova" del 2015.

L'iniziazione cristiana è l'attività che qualifica l'esprimersi proprio della Chiesa nel suo essere inviata a generare alla fede e a realizzare se stessa come madre. Essa si rivolge a ragazzi, giovani e adulti e riguarda il passaggio delle persone ad una nuova identità, nei loro punti di riferimento e nei loro obiettivi, per aiutare a pensare e vivere come discepoli di Cristo. L'iniziazione cristiana è un cammino diffuso nel tempo e scandito dall'ascolto della Parola, dalla celebrazione e dalla testimonianza dei discepoli del Signore. Il credente compie un apprendistato globale della vita cristiana e si impegna a una scelta di fede e a vivere come figlio di Dio ed è assimilato, con il battesimo, la confermazione e l'eucaristia, al mistero pasquale di Cristo nella Chiesa.

CEI, Incontriamo Gesù, glossario.

La centralità del primo annuncio

In alcune realtà della nostra chiesa diocesana, la famiglia ed il contesto sociale continuano a trasmettere la fede alle nuove generazioni in modo spontaneo e omogeneo: la loro vita è realmente scandita da occasioni, passaggi e testimonianze capaci di far crescere bambini e giovani in un clima ridondante di cristianesimo.

In altre, invece, i catechisti sono le prime figure di credenti che guidano i più piccoli nella scoperta di Gesù e dei segni della fede. Per tutti vale la constatazione che, prima di educare alla fede, ci è chiesto di suscitare la fede: aiutare cioè i più bambini e i ragazzi già battezzati nei primi mesi di vita a riconoscere ed accogliere consapevolmente il dono di grazia che portano in sé. Senza dare nulla per scontato. Con gioia, pazienza e consapevolezza, consegnare ai più piccoli come ai ragazzi, la novità che l'incontro con il Signore Gesù accende nella loro vita.

Il coinvolgimento della famiglia nella catechesi di iniziazione cristiana

Oggi più che mai le parrocchie sono fortemente invitate ad offrire proposte che aiutino genitori, e in generale gli adulti, a riavviare la fede nei frenetici e variegati passaggi che la vita riserva per loro. Coinvolgimento della famiglia e dei genitori su tutti i versanti del cammino di iniziazione: nella partecipazione attiva ai percorsi di catechesi con i figli, nei momenti liturgici, nelle esperienze comunitarie e nella serena condivisione delle storie familiari.

Le famiglie, nella formazione alla fede, chiedono sempre più di non essere né abbandonate a se stesse e né tantomeno intercettate solo in prossimità di alcune occasioni. La scelta decisiva è quella di accompagnare i genitori nel loro percorso esistenziale, educativo e di fede, motivandoli anche e soprattutto dentro le fragilità, le ferite e fatiche che la vita affettiva e familiare presenta. Riuscire, come comunità cristiana, a dedicare tempo e attenzione al percorso di vita e di fede dei genitori significa investire in relazioni di fiducia e di reciproca stima che, gradualmente, diventano occasioni di annuncio e di vero coinvolgimento per il proseguo del proprio cammino di fede e di quello del loro figlio.

Tutti conosciamo le fragilità, le fatiche e le ferite alle quali è esposta oggi la famiglia. Mentre rimane impegno costante delle comunità cristiane esprimere forme di vicinanza e di sostegno pa-

storale e spirituale agli sposi, dobbiamo comunque pensare ai genitori cristiani, qualunque situazione essi vivano, come i primi educatori nella fede: essi, salvo espliciti rifiuti, con il dono della vita desiderano per i propri figli anche il bene della fede. Proprio per questo, la comunità cristiana deve alla famiglia una collaborazione leale ed esplicita, considerandola la prima alleata di ogni proposta catechistica offerta ai piccoli ed alle nuove generazioni. In tal senso va valorizzato ogni autentico sforzo educativo in senso cristiano compiuto da parte dei genitori.

CEI, Incontriamo Gesù, 28.

Eucarestia e comunità

La comunità cristiana nel territorio è il luogo ordinario dell'iniziazione cristiana, proprio perché "chiesa che vive in mezzo alle case" e perché radicata e lanciata nella carità e nella missione dal dono dell'Eucarestia, soprattutto dalla celebrazione della Domenica. L'Eucarestia va intesa prima di tutto come Sacramento e anche nel suo dono di Fraternità: spezzare il pane all'altare e nella mensa concreta dell'unità e della carità a partire dall'esperienza comunitaria parrocchiale.

Scegliere di fare un cammino verso la vita cristiana chiede un graduale e globale avvicinamento ai segni liturgici ed una puntuale preparazione al dono dell'Eucarestia; chiede, allo stesso tempo, la capacità di costruire relazioni fraterne e significative che, nel vincolo della fede, aiutino i ragazzi e le famiglie a sentirsi parte viva della chiesa, facendo maturare, soprattutto nella scelta del gruppo di coetanei e nelle iniziative comunitarie, il segno della comunione e dell'appartenenza ecclesiale.

Ma non solo: eucarestia e comunità chiedono attenzione e sensibilità per la carità e la testimonianza della vita cristiana nella quotidianità.

L'esperienza catechistica moderna conferma ancora una volta che prima sono i catechisti e poi i catechismi; anzi, prima ancora, sono le comunità ecclesiali. Infatti come non è concepibile una comunità cristiana senza una buona catechesi, così non è pensabile una buona catechesi senza la partecipazione dell'intera comunità.

CEI, Rinnovamento della catechesi, 200.

Ogni momento di vita della Chiesa trova, dunque, nella celebrazione dell'Eucaristia Domenicale il suo culmine e la sua sorgente. Ogni azione della Chiesa ha pertanto una «significativa valenza educativa», ne esprime l'identità, la missione e l'impegno e la buona notizia che Cristo ha in serbo per l'umanità. Così la comunità cristiana evangelizza non solo quando «fa catechesi», ma in ogni momento della sua esistenza: quando un cristiano testimonia il Vangelo sul lavoro; quando fonda una famiglia nella grazia di Cristo; quando cerca di vivere la giovinezza, il tempo libero, la professione e la malattia non prescindendo da Lui; quando si ritrova nella fraternità comunitaria a pregare, a condividere, a far festa, a servire i poveri, a invocare il perdono di Dio e a celebrare i suoi doni.

CEI, Incontriamo Gesù, 100.

La formazione dei catechisti e degli animatori

L'identità e la vocazione del catechista, come uomo o donna credente, adulto nella fede e testimone nel servizio del Vangelo, sono ben configurate e delineate nelle apposite sezioni che **Incontriamo Gesù** dedica a riguardo. Non sarà mai fuori luogo insistere sulla formazione puntuale, non estemporanea e nemmeno solo tecnica, delle persone chiamate dal parroco e dalla comunità al servizio di catechista. Non ci si improvvisa catechisti e nemmeno si improvvisa la ricerca e la proposta di nuovi catechisti: essa nasce e attinge dai percorsi di catechesi per adulti e giovani, anche nell'ambito dell'oratorio, cui fanno seguito itinerari di formazione che, preparati per tempo e strutturati con equilibrio, accompagnano gradualmente all'assunzione della responsabilità nella cura e nell'educazione alla fede di bambini e ragazzi.

L'Ufficio Catechistico Diocesano si preoccupa di strutturare percorsi formativi nelle scuole base, negli appositi approfondimenti metodologici di settore (catecumenato, disabili, biblico) e in momenti formativi a livello parrocchiale, foraniale e diocesano.

Dentro il progetto catechistico italiano: uso dei catechismi

I catechismi del progetto catechistico italiano continuano a rimanere il "libro della fede" che accompagna nelle diverse fasce d'età e che permette di costruire un percorso di fede appropriato, valorizzando tutto ciò che è necessario per

poter incontrare Gesù, conoscere il Vangelo e celebrare nella comunità la gioia di essere testimoni nella fede. Un impianto che, dopo oltre 20 anni, mantiene immutato valore catechetico e pedagogico, oltre che metodologico. Il catechismo si configura come libro per l'iniziazione e per la vita cristiana, con una proposta lineare del messaggio cristiano, attenta ai discepoli in cammino verso la pienezza della vita cristiana.

La scelta dei sussidi che accompagnano i catechismi richiede una particolare vigilanza e cura da parte del gruppo catechisti: infatti, non tutti i sussidi richiamano il progetto catechistico italiano e non tutti risultano attinenti, sia per linguaggio che per proposta, al percorso comunitario e di fede intrapreso localmente dalla parrocchia e dalla diocesi. Per la formazione di catechisti e famiglie e per la catechesi con gli adulti e i giovani, sarebbe importante riprendere in mano il cammino proposto dal catechismo dei Giovani/1-2 e dal Catechismo degli Adulti, valorizzando opportunamente il Catechismo della Chiesa Cattolica.

Il contributo delle associazioni nella catechesi esperienziale

In diverse parrocchie della nostra diocesi, la presenza dell'Azione Cattolica e dell'Agesci, garantisce, tra le altre opportunità educative, la possibilità di itinerari di iniziazione cristiana per bambini, ragazzi e giovani, caratterizzati dalla scelta della catechesi esperienziale.

In comunione con i parroci, laddove se ne avverte la necessità e si creano le condizioni, si cercherà di far sì che queste realtà associative si mettano a servizio della catechesi di iniziazione cristiana, senza trascurare l'imprescindibile formazione spirituale e catechistica da garantire sia agli educatori come ai membri della comunità capi.

Attenzione alla catechesi con i disabili

Già da tempo, pur tra tanti ritardi, inadempienze e tra le difficili conversioni pastorali delle nostre comunità, le persone disabili, hanno ritrovato centralità, attenzione e interesse nei percorsi educativi e catechistici delle nostre parrocchie, associazioni e gruppi ecclesiali. Risulta decisivo il contributo di ogni singola comunità chiamata a rafforzare e a strutturare percorsi catechistici inclusivi per persone che presentano disabilità fisiche, psichiche e sensoriali, assicurando che possano realmente partecipare alla liturgia domenicale e alle molteplici espressioni della vita comunitaria. Percorsi inclusivi, in cui tutti possano essere valorizzati nella loro originale espressività e ben consapevoli, nella

dimensione della fede, che proprio per i disabili il Signore ha avuto un'attenzione specialissima e centrale.

L'apposito settore dell'Ufficio Catechistico Diocesano, potrà fornire tutto il supporto necessario sia in ambito formativo che tecnico per accompagnare disabili e famiglie, catechisti e comunità, ad una piena e feconda integrazione e collaborazione.

Catechesi, pastorale giovanile e oratorio

L'accompagnamento dei preadolescenti (12-14 anni) e adolescenti (15-18 anni) rimane il "nodo pastorale" che, nonostante l'impegno e l'attenzione profusi sia in ambito diocesano che parrocchiale, chiama sempre ad un nuovo impegno e ad un soprappiù di creativa collaborazione a tutti i livelli. Proprio a Cagliari, papa Francesco, nell'incontro con i giovani, rispondendo alla domanda sull'allontanamento dei ragazzi dalla comunità cristiana dopo la Cresima, non ha esitato a definirla esperienza di fallimento e allo stesso tempo occasione in cui la comunità cristiana, e i giovani in particolare, sono chiamati a mettersi in gioco e ad incentivare la fantasia del servizio e della missione.

La nostra diocesi, nella Pastorale Giovanile e nell'interazione con i diversi uffici dedicati ai ragazzi (Catechistico, Vocazionale, Famiglia...), ha cominciato a dare una svolta importante nel prendersi cura dei preadolescenti e adolescenti attraverso la scelta dell'oratorio: qualche significativo frutto comincia a vedersi e a caratterizzare le parrocchie. Ora è importante riuscire a legare sapientemente percorsi di iniziazione cristiana, oratorio, con tutto ciò che ad esso si riferisce soprattutto per ragazzi e adolescenti, e Pastorale Giovanile, compresi gli itinerari successivi alla Cresima proposti da Azione Cattolica, Agesci ed altre esperienze ecclesiali.

Indicazioni e suggerimenti per l'iniziazione cristiana
Pastorale battesimale

<p>0-6 anni</p>	<p>Formazione di catechisti e famiglie dedicate alla pastorale battesimale. (equipe battesimale)</p>	
<p>Incontri di preparazione alla celebrazione del Battesimo.</p>		
<p>Celebrazione del Battesimo</p>	<p>Suggerimenti per la liturgia battesimale: - Celebrazione comunitaria del Battesimo Si può favorire il più possibile la celebrazione comunitaria del Battesimo, predisponendo celebrazioni con più famiglie e celebrazioni con la partecipazione della comunità. Valorizzare i luoghi liturgici propri previsti dal rituale: la porta della chiesa per l'accoglienza; l'ambone per la proclamazione della Parola di Dio; il fonte battesimale per la celebrazione del sacramento.</p> <p>- Celebrazione del Battesimo dentro e fuori della Messa Sebbene il rituale del Battesimo lo permetta, per favorire la partecipazione della comunità e far risaltare chiaramente il nesso Battesimo /Eucaristia, si cerchi di non amministrare frequentemente il battesimo durante la Messa, ma sia valorizzata anche la celebrazione autonoma: è la forma ordinaria e l'unica che consente il dispiegarsi di tutte le potenzialità del rito. Si faccia in modo che, quando il rito si compie al di fuori della Messa, vi sia sempre il riferimento alla comunità e il legame con la Domenica e la comunità.</p>	<p>Consegna ai genitori del catechismo LASCIATE CHE I BAMBINI VENGONO A ME</p>
<p>Gruppi per genitori dopo la celebrazione del Battesimo: 2 percorsi differenziati: - per genitori dei bambini 0-3 anni; - per genitori dei bambini 3-5 anni.</p> <p>Iniziative di avvio alla fede per i più piccoli.</p>		
<p>Interazione tra parrocchia, scuola dell'infanzia e docenti IRC.</p>		

Verso il completamento dell'iniziazione cristiana

Nella maggior parte delle parrocchie anche per il percorso catechistico si seguono le tappe e le scansioni scolastiche. Una scelta che sicuramente facilita l'organizzazione e la prospettiva pedagogica: nell'iniziazione cristiana è necessario liberare il percorso dall'impostazione strettamente scolastica e, soprattutto, privilegiare l'attenzione alla storia e alle caratteristiche di ogni singolo bambino e ragazzo, in un itinerario che, nell'unità, gradualità e continuità, preveda cammini differenziati.

Il percorso proposto chiede alle parrocchie diocesane un discernimento che sappia armonizzare e valorizzare le specifiche caratteristiche e scelte pastorali di ogni singola comunità.

Primo e secondo anno

Questa prima fase del percorso è caratterizzato dall'accoglienza dei bambini e dai primi passi in gruppo alla scoperta dell'Amore di Dio e del dono di Gesù. Ogni comunità parrocchiale potrà scegliere se concentrare il cammino in un solo anno oppure se ritmarlo in due.

In ogni caso è opportuno prevedere tre anni completi di cammino per poter celebrare il Sacramento dell'Eucarestia.

Gli incontri con i bambini, soprattutto nella fase dell'accoglienza, è bene che prevedano l'attiva interazione con i genitori: sia con la loro partecipazione nelle attività del gruppo sia nelle consegne da condividere in casa con i propri figli.

Celebrazione di accoglienza dei bambini e della loro famiglia: <i>Avvento I anno.</i>	CATECHISMO: IO SONO CON VOI.
Celebrazione del ricordo del Battesimo: <i>Pasqua II anno.</i>	

Terzo anno

La celebrazione della Prima Riconciliazione (Festa del Perdono) può essere collocata in un tempo forte del terzo o del quarto anno di cammino, a seconda delle indicazioni e scelte pastorali parrocchiali. Sarebbe auspicabile, in ogni caso, prevedere un congruo distacco di tempo rispetto alla celebrazione della Prima Comunione. Si abbia cura, inoltre, che la celebrazione della Prima Riconciliazione avvenga in modo comunitario coinvolgendo la famiglia ed in stretta relazione con il sacramento del Battesimo. La preparazione e la celebrazione della Riconciliazione devono accompagnare piccoli e grandi a vivere in cammino di conversione, a saper chiedere il perdono di Dio, a scoprire come fonte di gioia e di pace il sacramento stesso.

Consegna del Vangelo:

Avvento III anno.

Consegna dei Comandamenti:

in prossimità della Festa del Perdono.

Preparazione e celebrazione del Sacramento della Riconciliazione (Festa del Perdono):

quaresima III anno o avvento IV anno.

CATECHISMO:
IO SONO CON VOI/
VENITE CON ME.

Quarto anno

Preparazione e celebrazione del Sacramento dell'Eucarestia

La celebrazione della Prima Comunione sia presentata come una più stretta unione con il corpo di Cristo (il Sacramento Eucaristico e la Chiesa), in vista del dono dello Spirito Santo e di una più profonda esperienza dell'Eucarestia, come forma di vita nel servizio e nella condivisione.

CATECHISMO:
VENITE CON ME.

L'esperienza degli ultimi anni insegna che, dopo la celebrazione della prima Comunione, il gruppo dei ragazzi subisce importanti modifiche: esse richiedono, anche dal punto di vista educativo, integrazioni, creatività e nuovo slancio. Il gruppo attende nuove motivazioni, dinamiche e percorsi.

In tal senso è auspicabile che il gruppo, dopo la celebrazione della Prima Comunione e comunque entro l'anno successivo, venga affidato a nuovi catechisti, formati per accompagnare il passaggio dei ragazzi verso l'adolescenza, cercando di rafforzare, anche in tal senso, il legame con l'esperienza dell'oratorio.

L'attenzione specifica potrà essere quella di introdurre i ragazzi alla vita ecclesiale offrendo loro la possibilità di formare gruppo, in stretta collaborazione tra catechisti e responsabili dell'oratorio. Il gruppo sarà coinvolto nelle varie attività liturgiche, caritative e dell'oratorio affinché possa sperimentare una significativa appartenenza alla comunità parrocchiale.

Giunti a questa fase, con una rinnovata attenzione alla storia e alla svolta esistenziale e di fede di ogni ragazzo e accompagnando i gradualissimi passaggi nello sviluppo del gruppo, risulta significativa la scelta della catechesi esperienziale, utilizzando in modo particolare la dinamica del laboratorio.

La proposta del laboratorio può essere formulata con moduli circoscritti nel tempo e collocati nell'arco del periodo in preparazione alla Cresima tenendo conto sia del gruppo che delle specifiche situazioni della parrocchia.

Si tratta di esperienze concrete, formative e creative, in cui i ragazzi approfondiscono alcune dimensioni significative della vita cristiana nel contesto della comunità.

Ogni laboratorio "di fede" consta di alcune dimensioni caratterizzanti:

- l'ascolto attento del vissuto delle persone della comunità parrocchiale;
- l'annuncio della Parola di Dio e il richiamo a semplici riferimenti dell'insegnamento della Chiesa relativi alla tematica;
- concrete esperienze di confronto, condivisione, praticità e creatività;
- la celebrazione nella preghiera;
- l'ascolto ed il confronto con le testimonianze di fede vissuta;
- un semplice segno di servizio e di restituzione alla comunità;
- la rielaborazione personale e in gruppo delle esperienze di fede vissute.

Avvicinarsi alle dimensioni costitutive della vita cristiana attraverso il laboratorio, permette di dare sviluppo al tempo della mistagogia che segue la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana: i ragazzi potranno così mettere a frutto nella comunità cristiana ciò che hanno accolto come vicino alla loro sensibilità ed importante nel loro servizio missionario.

Quinto anno

Il progetto di vita	Laboratorio Biblico. Durante l'anno proporre occasioni di incontro con il testo sacro attraverso brani scelti e dedicare la Quaresima alla lettura integrale, in gruppo, del Vangelo di Marco.	CATECHISMO: SARETE MIEI TESTIMONI.
	Conoscenza e inserimento graduale in oratorio, rendendo i ragazzi protagonisti e promotori tra i coetanei della gioia di stare insieme.	
Consegna del comandamento dell'Amore.	Laboratorio della Carità Incontro e coinvolgimento operativo con le varie espressioni di servizio e carità presenti nella comunità parrocchiale e diocesana.	

Sesto anno

Nella Chiesa. Testimoni del Risorto.	Laboratorio missionario. Attraverso la sussidiatura dell'Ufficio Missionario per la Giornata dei ragazzi missionari, approfondire la vocazione missionaria, attraverso testimonianze, video e iniziative di sostegno. Scegliere di prendersi cura di una realtà missionaria.	CATECHISMO: SARETE MIEI TESTIMONI.
	Dedicare la Quaresima alla lettura, in gruppo, di alcuni brani scelti degli Atti degli Apostoli.	
	Laboratorio liturgico. Approfondimento sul "Il giorno del Signore" e sulla celebrazione eucaristica.	
Consegna delle Beatitudini.		

Settimo anno

	Laboratorio vocazionale. Attraverso il supporto della Pastorale Vocazionale Diocesana elaborare un percorso alla scoperta della personale vocazione.	
	Laboratorio per la vita cristiana. Il cristiano nella vita di tutti i giorni e nelle relazioni. Approfondire alcune caratteristiche significative: la sincerità, l'onestà, l'obbedienza, l'uso del tempo, l'amicizia, il perdono... Valorizzare l'ascolto ed il confronto con alcuni testimoni di fede e di vita.	
Consegna del Simbolo.		CATECHISMO: SARETE MIEI TESTIMONI E VI HO CHIAMATO AMICI.
Alcuni mesi prima della celebrazione della Cresima: Celebrazione di presentazione dei padrini e dei testimoni.		
Celebrazione della Cresima.		

Mistagogia

Il tempo della mistagogia inizia dopo il sacramento della Cresima ed è orientato alla rinnovata accoglienza dell'Eucarestia e alla celebrazione del mandato e dell'impegno. Si fa tesoro e si valorizza ulteriormente l'esperienza vissuta nei laboratori negli anni precedenti e si coglie gradualmente la bellezza di far parte, da protagonisti e responsabili, di una comunità cristiana e del gruppo dei coetanei.

Si tratta di un percorso prevalentemente eucaristico e ricco di servizio nelle sue molteplici espressioni (carità, nella comunità, oratorio, ...) per aiutare il ragazzo e il gruppo ad incarnare la fede nel quotidiano, aprendosi in modo nuovo, cristiano, al mondo e al futuro, in una dimensione vocazionale. La durata

della mistagogia è a discrezione della parrocchia e richiede un discernimento prudente che tenga conto del percorso di ogni ragazzo e del gruppo dentro la comunità parrocchiale.

I suggerimenti che seguono, riguardanti i laboratori e le consegne, hanno lo scopo di aiutare i gruppi a dare una certa continuità nel cammino attraverso e oltre i sacramenti dell'iniziazione cristiana. È chiaro che non si possono replicare stile e ritmo che sono propri degli anni precedenti, ma è anche vero che alcune attenzioni, riformulate e rilanciate, aiutano a sostenere e rafforzare i percorsi per gli adolescenti. In definitiva, ciò che i ragazzi hanno maturato come progetto, nella preparazione alla Cresima, ora diviene attuazione e dono per la comunità (nella carità, in oratorio, nell'ambito missionario, nella liturgia).

Laboratorio biblico. Gli incontri di Gesù nel Vangelo di Giovanni (Maestro dove dimori; Nicodemo, la Samaritana, il cieco nato, ...)	CATECHISMO: VI HO CHIAMATO AMICI.
Laboratorio liturgico. Il sacramento della Riconciliazione.	
Laboratorio missionario. Farsi proposta di annuncio, di fede e di fraternità tra gli adolescenti del quartiere e gli amici.	
Laboratorio per la vita. Amare come Gesù.	
Consegna dei Salmi. Consegna Eucaristica.	
Redditio Fidei. Celebrazione del mandato e dell'impegno.	